

La Spezia: Commissione Urbanistica e ambiente approva mozione per Stop al consumo del territorio

Ultimo aggiornamento lunedì 31 gennaio 2011

La commissione consiliare Urbanistica e Ambiente del Comune della Spezia ha approvato all'unanimità la mozione d'indirizzo dal titolo "Stop al consumo del territorio" presentata nei mesi scorsi dal consigliere Giulio Guerri, e sottoscritta dai gruppi di maggioranza e dalla Lista Schiffini.

In essa si chiede di adottare una politica del territorio basata sul blocco dei processi di cementificazione e sulla costruzione di un nuovo modello socio-economico di recupero delle attività agricole e di prevenzione idrogeologica.

Â

â€œSTOP AL CONSUMO DEL SUOLOâ€•. Questo Ã il titolo con cui inizia il documento presentato nel Consiglio Comunale della Spezia, da Giulio Guerri, capogruppo di maggioranza, da sempre impegnato nella difesa dellâ€™ambiente dai processi di cementificazione e dalle speculazioni edilizie. Il giovane consigliere spezzino, che ha piÃ¹ volte chiesto ufficialmente alla Giunta di avviare un percorso di aggiornamento del piano urbanistico comunale al fine di introdurre misure piÃ¹ efficaci di tutela del verde collinare e salvaguardia del territorio agricolo e boschivo, ha raccolto due importanti manifesti nazionali : lâ€™appello del sindaco di Cassinetta di Lugagnano (BG), Domenico Finiguerra, e quello del movimento nazionale â€œStop al Consumo di Territorioâ€•, recentemente riunitosi a Sarzana. Il comune denominatore dei due manifesti Ã la volontÃ di denunciare la distruzione dellâ€™ambiente naturale in atto nel nostro Paese (dove il cemento avanza alla velocitÃ di oltre 100 Kmq allâ€™anno) e la richiesta di un nuovo alternativo modello di sviluppo basato sulla salvaguardia del paesaggio, sulla tutela delle risorse naturali, sulla riscoperta delle attivitÃ agricole.

Guerri ha contestualizzato la problematica nellâ€™ambito della realtÃ ligure, â€œche ha subito nel corso degli ultimi decenni si apre la mozione â€œuna intensa e devastante cementificazione, iniziata nel secondo Dopoguerra (â€œrapallizzazioneâ€• fu famoso neologismo coniato da Indro Montanelli per identificare un preciso modello di politica urbanistica a detrimento dellâ€™ambiente e del paesaggio decollato negli anni del boom) e ripartita con spiccata aggressivitÃ nellâ€™ultimo periodo, testimoniato da numerose inchieste giornalistiche, celebri libri di denuncia e, non di rado, inquietanti risvolti giudiziariâ€•.

Guerri fa notare quanto â€œil territorio spezzino non sia stato risparmiato da questo processo distruttivo come riscontrabile negli interventi di carattere edilizio passati, in corso o in via di programmazione su aree di pregio paesistico del litorale, dellâ€™arco collinare e dellâ€™entroterraâ€•. Una denuncia piÃ¹ che mai attuale, che si ricollega alle tante criticitÃ che attanagliano la comunitÃ spezzina, travagliata in questi giorni dalle emergenze del dissesto idrogeologico nonchÃ© alle prese con scenari ad alto rischio ambientale, connessi con lâ€™avanzare di progetti a forte impatto (il mega-hotel della Venere Azzurra, il piano-Marinella, il progetto Botta di Sarzana) e alimentati da controverse decisioni recentemente assunte a livello regionale, come la variante del Parco di Montemarcello e il nuovo piano casa.

Secondo il testo presentato in Consiglio Comunale, sottoscritto da tutti i gruppi di maggioranza, sono sei le ragioni per sostenere questo indirizzo : â€œperchÃ© il suolo non sia piÃ¹ utilizzato come moneta corrente, perchÃ© si cambi strategia urbanistica, per ripristinare un corretto equilibrio tra uomo ed ambiente, perchÃ© il suolo di una comunitÃ Ã una risorsa insostituibile, per senso di responsabilitÃ verso le future generazioni, per lavorare ad una via alternativa allâ€™attuale modello di societÃ â€•.

Per questo il documento nella parte dispositiva chiede di recepire tale indirizzo e â€œimpegna il Sindaco e la Giunta Comunale ad adottare, di concerto con il Consiglio, tutti gli atti ed iniziative idonei alla piena salvaguardia dellâ€™ambiente, del paesaggio e dellâ€™integritÃ dellâ€™ecosistema nonchÃ© a un modello sociale capace di rifiutare la logica della cementificazione e di portare avanti politiche di tutela, conservazione e rivalutazione del patrimonio storico-architettonico, agrario, boschivo e naturalistico in genereâ€•.

Â

Â